

SAVONA ECONOMIA

AL LAVORO SU PONTE MORANDI



Le gru di Vernazza impiegate per realizzare l'Aurelia bis a Savona



Diego Vernazza

A Genova esiste un centro di formazione interna che verrà trasferito a Vado

Oggi il gruppo ha alle sue dipendenze 170 persone, tra lavoratori diretti e indiretti

indiretti, opera con oltre duecento mezzi ed ha chiuso il bilancio 2017 con un fatturato di 16 milioni e 363mila euro, in crescita rispetto ai 13 milioni e 740mila euro del 2016.

«Confermiamo l'obiettivo di assumere complessivamente cinquanta persone nell'arco del triennio – confermano dalla sede di Vernazza Autogru -. Per ora il personale viene impiegato con base nella sede genovese, oltre che nei cantieri in cui operiamo, ma ovviamente saranno poi utilizzati anche nelle aree di Vado-Quiliano quando saranno pronte le strutture». Altri 160 nuovi posti di lavoro sono previsti nell'indotto.

L'azienda sta portando avanti tutta la parte burocratica, che non si palesa in modo evidente: sono in corso i frazionamenti delle aree sulle mappe (30 ettari) per poi stabilire le varie destinazioni d'uso dei singoli settori, sono in via di definizione le autorizzazioni. La scadenza è prevista entro maggio. E nel frattempo Vernazza sta effettuando investimenti ulteriori per l'acquisto di strutture ed attrezzature.

A Genova esiste già un centro di formazione interna, che verrà trasferito ed ampliato a Vado per istruire il personale specializzato. Nel frattempo, oltre alle attività in tutto il mondo, il marchio è impegnato in un'operazione che si è aperta all'improvviso e sta richiedendo un notevole sforzo: il crollo del ponte Morandi della A10 ha visto subito all'opera mezzi e personale di Vernazza.

L'impresa fondata nel 1952 da Ermete Vernazza e dalla moglie Luigina Patrone, lei ancora oggi sempre pronta ad appoggiare i figli Diego (amministratore delegato), Domenico e Claudio, fa parte del pool di aziende che si dovrà occupare della demolizione dell'ex simbolo autostradale di Genova. —

C BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

L'INDAGINE

Assicurazioni a Savona un aumento del 3,85%

Aumenta l'assicurazione dell'auto per i savonesi. Non si tratta di una stangata generalizzata, ma è quanto emerge da una ricerca effettuata da un sito specializzato che ha confrontato 19.201 preventivi effettuati a Savona dai suoi utenti fra il primo dicembre 2017 ed il 31 dicembre 2018. Il costo della Rc auto (la tariffa base per la sola responsabilità civile) aumenta a Savona del 3,85%, con un ritocco medio di quasi venti euro. Tra l'altro il 4,42% degli assicurati si è rivolto alla propria compagnia per denunciare un sinistro con colpa: un dato giudicato positivo, poiché a livello ligure solo a Imperia vengono registrati meno incidenti in cui è necessario coinvolgere l'assicurazione (2,05%), mentre a Genova la percentuale è stata del 5,66% e a La Spezia del 5,64%.

Pur aumentando rispetto allo scorso anno, il premio medio delle assicurazioni sulle auto nel Savonese è di 491,20 euro, ossia il 15,41% inferiore alla media italiana. L'incremento è stato registrato rispetto al dato di fine 2017, quando il premio per la Rc auto si era attestato sui 475 euro in provincia di Savona, comunque inferiore ai 565 euro della media nazionale. A livello ligure emergono le note dolenti. Il 5,09% degli automobilisti ha avuto un incidente con colpa denunciato all'assicurazione, ossia il dato più elevato di tutta l'Italia. Va però considerato che in molte regioni i sinistri non sempre vengono formalizzati, ma chiusi direttamente. —

Assunzioni e scuola per gruisti così Vernazza sbarca a Vado

Ecco l'operazione prevista sulle aree di Tirreno Power. «Nell'arco del triennio faremo cinquanta nuovi contratti». A Genova due impiegate della ex Centrale

Giovanni Vaccaro / VADO

Una boccata di ossigeno per l'economia savonese, non soltanto dal punto di vista dei numeri dell'investimento, ma anche sotto l'aspetto emotivo. L'arrivo di Vernazza ha restituito speranza a un territorio fiaccato da una crisi che ha travolto diverse aziende spingendo centinaia di lavoratori verso gli ammortizzatori sociali o verso la ricerca affannosa di un lavoro sempre più difficile da trovare. Il segnale è arrivato

proprio ieri, quando sono entrate in servizio nella sede genovese di Vernazza due impiegate, le ultime reduci da anni di incertezza negli uffici amministrativi della centrale termoelettrica di Vado-Quiliano che ancora non avevano trovato una collocazione. Secondo l'accordo di programma stipulato fra le due aziende con i sindacati, hanno trovato pronto un contratto a tempo indeterminato.

L'impresa delle gru nata a Varazze, ingigantitasi a Ge-

PORTO, SCIOPERO TRASPORTATORI

Volantinaggio, ieri e oggi, all'ingresso dei porti di Savona e Vado da parte dei sindacati per annunciare lo sciopero dell'autotrasporto indetto per lunedì e martedì prossimi. La protesta verterà sull'ipotesi di allungamento dei tempi di guida, che per i sindacati potrebbe avere ripercussioni sulla sicurezza sulle strade, specie nei casi di personale dell'Est europeo o extracomunitario.

nova ed ora pronta al ritorno nel Savonese, grazie all'acquisizione delle aree messe in vendita da Tirreno Power, ha avviato fin dal primo agosto scorso, quando era stata firmata la prima lettera d'intenti, un programma che ha portato all'assunzione di venti persone, tra cui cinque manutentori, tre impiegati tecnici, otto operatori (gruisti e autisti di mezzi pesanti) e quattro impiegati amministrativi. Oggi il gruppo ha alle sue dipendenze 170 persone, tra lavoratori diretti e

FOCUS

SERGIO DEL SANTO

Viabilità, qualcosa si muove: un autoporto per tir sulla A10 e riparte la Carcare-Predosa

Il Comune di Laigueglia – borgo savonese tra i Più Belli d'Italia, incastonato nella Baia del Sole, 40 alberghi e una lunghissima spiaggia – ha chiesto, in apparente contrasto di interessi con la propria vocazione turistica, di essere ammesso al "club" di Fondazione Slala, la società per la promozione della logistica e delle infrastrutture del Basso Piemonte e dei porti della Liguria Occidentale, con sede in Alessandria. Stessa decisione, ma logicamente ben più giustificata, è stata presa, quasi in contemporanea, dal Comune di Genova. I due enti sono andati a rafforzare la componente ligure nel consiglio di

Slala, dove per alcuni anni la rappresentanza si era ridotta alla presenza della sola Camera di Commercio di Savona (ora Camera Riviera di Liguria), dopo che l'Autorità Portuale aveva dovuto abbandonare il campo in seguito all'incorporazione con Genova.

«Gli amministratori di Laigueglia – ha spiegato in assemblea il presidente di Slala, avvocato Cesare Rossini – intendono prendere contatto con Uirnet, la società statale incaricata dell'attuazione della Piattaforma Logistica Nazionale, in quanto interessati a creare un'area buffer funzionale, simile alle cosiddette 'banchine secche' che si

stanno generando nel Basso Piemonte. L'area è stata individuata lungo la tratta dell'A10 Savona – Ventimiglia, all'altezza dell'uscita di Andora. Su questo parcheggio verranno fatti convergere i veicoli merci provenienti dalla Francia, dove attenderanno il loro turno, prima di accedere ai terminal portuali di Savona e Vado Ligure. La decisione del Comune di Laigueglia è rivolta a creare nuova occupazione sul territorio ed a favorire il monitoraggio ottimale del flusso di traffico sulle banchine».

Quanto a Genova, è stata sottolineata l'importanza di acquisire una connessione molto forte con il Basso Pie-

monte, proprio per i problemi che la città e il suo porto stanno attualmente affrontando, legati all'emergenza della ricostruzione del ponte sul Polcevera. Dal borgo turistico del Ponente e dal capoluogo di Regione giungono in ogni caso segnali che indicano la ritrovata (e forse insperata) vitalità di una Fondazione costituita per trasformare le aree logistiche dell'Alessandrino nel retroporto naturale di Genova e Savona. Dopo anni trascorsi lontano dai tavoli della logistica, Slala ha ripreso in mano il suo progetto coinvolgendo anche Uirnet e con il "decreto ponte" ha recuperato una funzione centrale. Ma è evidente che il proget-

to deve poggiare su basi solide e su una forte condivisione. Il primo passo è stato fatto, con l'invio di una lettera al presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, "per mettere in risalto quello che è ora Slala, togliendo la percezione di ciò che era". «Tuttavia – sostiene il presidente della Camera Riviera di Liguria Luciano Pasquale – bisogna considerare che la Regione Piemonte, ha da una parte Slala, che rappresenta il Basso Piemonte e i territori ai confini con la Liguria e dall'altra parte, ha Novara, Mondovì, oltre a tutta una serie di realtà nel campo della logistica. Sarebbe quindi importante capire se sia possibile ricondurre l'intero sistema in un unico disegno». Da sistemare, ovviamente, nella cornice costituita dalla Tav e dal Terzo Valico.

In questo quadro, riparte – dopo quasi un decennio di sospensione – l'iniziativa per re-

alizzare l'Autobormida, la bretella autostradale tra Altare-Carcare e Predosa, collegamento diretto tra i porti di Savona e Vado Ligure con la pianura padana. Cosa è cambiato in questi 10 anni da indurre Camera di Commercio e Unione Industriali di Savona a riproporre un "cavallo di battaglia" che sembrava abbandonato? Intanto la presenza di Maersk e, soprattutto, di Cosco a Vado Ligure. E adesso il crollo di Ponte Morandi, che ha mandato in crisi i trasporti delle merci valbormidesi e della Liguria di Ponente. Ma che nello stesso tempo ha messo in difficoltà anche Autostrade per l'Italia, all'epoca chiaramente avversa alla nuova bretella perché avrebbe fatto perdere consistenti aliquote di traffico. Oggi un eventuale fuoco di interdizione dovrebbe fare i conti con una situazione radicalmente cambiata. —